



Uomini e donne di parola

“Ma ricòrdati di me, quando sarai felice, e sii buono verso di me, ti prego; parla di me al faraone e fammi uscire da questa casa, perché io fui portato via di nascosto dal paese degli Ebrei e anche qui non ho fatto nulla per essere messo in questo sotterraneo». (Genesi 40:14,15)

Il gran coppiere però non si ricordò di Giuseppe e lo dimenticò. (Genesi 40:23)

Allora il capo dei coppieri parlò al faraone, dicendo: «Ricordo oggi le mie colpe... Allora il faraone mandò a chiamare Giuseppe. Lo fecero subito uscire dalla prigione sotterranea.» (Genesi 41:9,14)

INTRODUZIONE

Fin da bambini abbiamo imparato a promettere qualcosa. Chi ricorda quante volte ha promesso “di fare il bravo o la brava” a fronte di quella noiosissima visita alla zia o la nonna anziana? E quelle promesse fatte all’amico o amica del cuore da cui abbiamo imparato l’impegno e la responsabilità di rimanere fedeli alla parola data?



“Promettere” ha in origine il significato di “mettere prima, mandare avanti, mettere in vista”. Promettendo annunciamo agli altri la nostra intenzione a realizzare qualcosa per qualcuno o per noi stessi. A volte le promesse sono unilaterali, altre volte reciproche. A volte basta la parola, altre volte sono sancite da strette di mano. Promesse importanti, solenni, richiedono un vero e proprio rituale come il giuramento militare o l’inginocchiarsi porgendo un anello alla donna che fa battere più forte il cuore. Più le promesse sono importanti e impegnative, più sarà grande il dovere di onorarle, per questo alcune promesse vengono ufficializzate con dei contratti (lavoro, finanziamenti, ecc).

Onorare gli impegni presi promettendo parla di noi, testimonia di chi siamo ed è la prova concreta del valore della nostra parola. Comprendiamo quindi quanto sia importante essere uomini e donne di parola per noi che desideriamo portare al mondo Parole di Vita.

MOLTI GLI UOMINI DI PAROLE, RARI GLI UOMINI DI PAROLA



L’episodio biblico di questo studio ci ricorda l’amara realtà di porre fede alle promesse per poi non vederle realizzate perché dimenticate, tradite o rinnegate. Giuseppe, rinchiuso ingiustamente nelle prigioni egiziane, ebbe la grazia di poter interpretare i sogni del coppiere e del panettiere reali incarcerati per un tempo con lui. Quando le sue parole si adempirono e il coppiere tornò libero, Giuseppe gli chiese aiuto come ricambio del bene che aveva fatto. Quanto è facile dimenticarsi di chi ha fatto del bene quando si scampano i pericoli! Alla sofferenza di un’ingiusta prigionia si aggiunse la delusione di una promessa non mantenuta.

Circondati da molte promesse d’amore, d’amicizia, di lavoro, di doni, di abbracci, di sostegno nel bisogno, come Giuseppe anche noi conosciamo il retrogusto amaro di chi dopo aver fatto del bene non riceve la giusta riconoscenza. La delusione che si prova nel vedere una promessa trasformarsi in fumo indurisce il cuore e rende difficile credere in nuove promesse. La superficialità del coppiere di corte mostra quanto male si crea nel promettere senza un vero interesse per l’altro.

Le promesse sono importanti strumenti relazionali perché attraverso di queste manifestiamo i nostri buoni sentimenti verso gli altri, facendoli sentire importanti per noi, quindi amati.

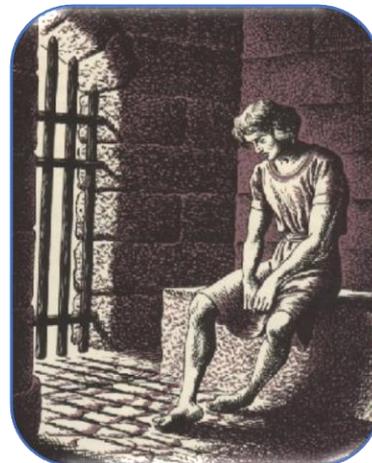
Ma se queste buone intenzioni non si concretizzano, nel cuore del destinatario non nasce la gioia ma la delusione. Una promessa non mantenuta colpisce la reputazione di chi l'ha annunciata, agli occhi degli altri diventa una persona inaffidabile e questo danneggerà la relazione. Quando si promette qualcosa generalmente non è mai qualcosa di facile, altrimenti non sarebbe una promessa. Questo rende quelle parole importanti per chi le riceve e così l'inadempienza fa male al cuore.

PROMESSE DIMENTICATE

Il coppiere del re dimenticò Giuseppe. Probabilmente la gioia provata nel momento in cui l'interpretazione dei sogni si realizzava insieme al sentore della libertà e della prolungata vita, lo portarono a promettere avventatamente. Superato il momento felice, la promessa fu dimenticata.

Questo può accadere a noi oggi, uomini e donne le cui vite sono dense di impegni. Così coinvolti in tante attività che perfino organizzare momenti di svago con parenti e amici richiede giorni, settimane di anticipo. Dimenticare certe scadenze è normale quando incombenze o imprevisti scombinano le nostre agende. Purtroppo, questo nostro tempo così intenso e occupato rende molto facile dimenticare le promesse che facciamo agli altri.

Tenere fede alle promesse invece deve essere una priorità per i figli di Dio, che è contrario alle promesse fatte con superficialità (**Numeri 30:6-8**).



Prendere un impegno con qualcuno è un modo per mostrare la nostra capacità a rendere possibile, concrete le nostre buone intenzioni verso gli altri. È un segno dell'amore che nutriamo verso gli altri. Questo spiega perché una promessa mancata destabilizza l'altro e delude noi stessi. Al contrario, un impegno mantenuto rafforza la fiducia in noi stessi e degli altri verso di noi perché è una conferma concreta di quell'amore detto a parole. Le relazioni migliorano grazie alle promesse che manteniamo perché le azioni parlano più forte delle sole parole. Allontaniamo quindi la superficialità nel prendere impegni e qualora ci trovassimo a promettere qualcosa, impariamo ad essere uomini e donne che usano parole di Verità, capaci di tenere fede alla parola data (**Deuteronomio 23:23; Salmo 50:14**). Nel nostro cuore deve albergare il peso e la responsabilità nel promettere e nel mantenere (**Salmo 56:12**).

Non è buono abituarsi a fare promesse a cuor leggero, potremmo trovarci coinvolti in situazioni completamente impreviste come avvenne a Iefte (**Giudici 11:35**).

NESSUNO PROMETTE TANTO QUANTO COLUI CHE NON MANTERRÀ

Distinguiamo la credibilità dall'attendibilità. Vi sono promesse possibili, accettabili, credibili rispetto chi è che fa la promessa. Vi sono persone che potremmo non sentire vere a causa del tipo di relazione che hanno con noi. Potremmo incontrare persone che ci promettono cose possibili ma che noi non riteniamo attendibili. Allo stesso modo potremmo incontrare persone che ci sembrano attendibili ma che ci promettono cose incredibili, per noi impossibili oppure potremmo trovarci dinnanzi a chi non consideriamo affidabile ma che ci promette cose incredibili.

Infine, vi è chi conosciamo come attendibile e promette cose realizzabili. Di chi ci fidiamo? Ovviamente della persona che riteniamo attendibile e fa promesse coerenti, di tutti gli altri casi non dovremmo fidarci. Questo è il modello che dovrebbe identificare ciascuno di noi: persone affidabili che promettono cose realizzabili, concrete.

L'affidabilità di qualcuno si percepisce quando nel suo promettere si legge l'interesse, il rispetto per l'altro. **Chi promette senza tener in considerazione chi ha davanti non trasmette fiducia ma sospetto.** L'attendibilità è data dal tipo di relazione su cui viene costruita la promessa. E seppur alle volte per capire l'affidabilità di chi abbiamo davanti bisogna dargli la possibilità di ingannarci, la maggior parte delle volte potremo comprendere la sua affidabilità da questo binomio: valore della promessa – valore della relazione.

Vi sono persone che usano le promesse a scopo manipolatorio. Promettono grandi cose che tutti desiderano senza alcuna apparente pretesa, senza una vera relazione con i loro interlocutori. Si tratta di esperti di parole capaci di attrarre l'attenzione e ingabbiare i nostri desideri in promesse ben inscatolate. Ottenuti i loro scopi e scoperta la falsità delle loro promesse ecco che costoro sono capaci di promettere cose ancora più grandi e ancora più incredibili, riuscendo a creare un loop psicologico da cui è difficile uscirne, fatto di momenti di aspettativa e meraviglia a cui seguono momenti di delusione e sconforto per poi ancora cadere in nuove aspettative e così via.



Anche a causa di questo genere di persone, noi credenti vogliamo assomigliare a Gesù, Colui che promette e mantiene le Sue promesse (Romani 1:1,2; 2 Corinzi 1:19,20). Potrà capitare anche a noi di non riuscire a mantenere qualche promessa ma per quanto in nostro potere cercheremo di evitare che questo dipenda da noi. Se così fosse, impariamo a prendercene la responsabilità ammettendo le nostre colpe, senza alimentare circoli viziosi di scuse e giustificazioni.

A DIO PIACCIONO LE PROMESSE



Fra le cose più preziose che il Signore ha dato all'uomo vi sono proprio le Sue promesse, garanzia del Suo desiderio di benedizione (Deuteronomio 1:11). L'intera Bibbia è colma di promesse per tutti quelli che amano il Signore e pongono fede in Lui (Atti 2:39; Galati 3:22; Giacomo 1:12; 2:5). Purtroppo, non tutti pongono fede nelle promesse di Dio e per questo non ne gustano la benedizione derivante (Matteo 5:8;). Ma noi sappiamo che le promesse di Dio meritano di essere credute perché sono buone, sane e preziose (Geremia 31:14 cfr. 1 Pietro 2:5; 2 Pietro 1:4). Dio promette agli uomini salvezza, presenza costante con ascolto delle nostre preghiere e guida, protezione, consolazione, guarigione (Isaia 41:10; Ebrei 13:5,6).

Siamo così abituati a sentir parlare delle promesse di Dio che a volte ne sottovalutiamo la portata. Il Creatore dell'universo, l'Eterno, il sovrano di qualsiasi creatura decide di benedire fedelmente l'uomo attraverso meravigliose promesse. Egli è il Fedele (Salmo 121:4; Ebrei 10:23) non ne dimentica nemmeno una (Luca 1:54,55) e si impegna a mantenerle tutte (1 Re 8:56; Giosuè 23:14). Possiamo esser certi che in Cristo, Dio manterrà le Sue promesse quanto è vero che dopo ogni notte, sorge un nuovo giorno (Giovanni 14:14; Filippesi 4:19).

La realizzazione di alcune promesse a volte sembra tardare e si può esser tentati a dubitare (Salmo 77:8,10). Il Signore preannunciò che nel mondo i Suoi discepoli avrebbero incontrato tribolazioni (Giovanni 16:33; Atti 14:21,22). Queste potrebbero essere pesanti, al punto da scoraggiarci e farci credere che non vedremo la realizzazione delle Sue promesse. Ma non dimentichiamo che chi promette è Dio, il Signore della Verità, Colui che non mente (1 Giovanni 5:20; Tito 1:2).



Egli non è un uomo che potrebbe cambiare idea e venir meno alla parola data. La Sua onniscienza ci garantisce che mai si pentirà dei Suoi doni (Numeri 23:19; 1 Samuele 15:29; Romani 11:29; Giacomo 1:17). Il nostro dovere è quello di attendere fedelmente l'adempimento di ogni Sua promessa (1 Corinzi 10:13; Ebrei 10:36; 2 Pietro 3:13). L'attesa della fede produce benedizione sapendo che ogni promessa di Dio si adempirà nel tempo opportuno (Geremia 33:14; Atti 1:4; Galati 4:4; Ebrei 6:15; 1 Pietro 5:6,7).

Alcune promesse sono condizionate al nostro comportamento (Deuteronomio 7:12; 1 Re 6:12) e per questo potrebbero esser rotte (Numeri 32:11), ma questo non significa che la loro realizzazione si possa guadagnare attraverso una condotta impeccabile, perché tutti i doni di Dio si ottengono e si ereditano per fede (Ebrei 10:36, 11:33). In questo le Sue promesse sono per noi un aiuto nel cammino della santificazione (2 Corinzi 7:1; Ebrei 6:12).

Seppur sia vero che il coppiere lo dimenticò appena uscito dalla prigione, la vita di Giuseppe rimase sotto il controllo di Dio. I suoi sogni di gioventù si sarebbero realizzati anche se fino a quel momento non ve ne era alcuna prova. Infatti, al momento opportuno il Signore mandò dei sogni al faraone che lo turbarono talmente da fargli richiedere degli interpreti. Se il coppiere avesse fatto liberare Giuseppe prima di quel momento, la sua sorte sarebbe stata diversa. Una volta libero Giuseppe sarebbe potuto tornare in Palestina e non esser più a disposizione della corte di faraone per interpretare i sogni. Quella dimenticanza iniziale fu un male ma il Signore la trasformò in un'opportunità per realizzare le Sue promesse.



Attraverso le promesse Dio si fa conoscere di più. Ogni Sua promessa si basa sulla Sua onnipotenza perché si realizzerà indipendentemente dalle circostanze, si basa sulla Sua onniscienza perché ciascuna di esse viene con un preciso scopo per ciascuno di noi. Il Suo amore per noi è manifestato dalla Sua provvidenza, dalla Sua affidabilità, dalla Sua cura verso ciascuno di noi ([Isaia 46:8-10](#)). Giacobbe fu un uomo che ricevette molte promesse dal Signore e tra queste vi era quella di una famiglia numerosa che sarebbe stata di benedizione per tutte le famiglie della terra ([Genesi 28:14](#)). Quando si realizzerà ne sarà felice al punto che infrangerà le tradizioni locali, rischiando le ire dei pastori, esplodendo in un pianto impossibile da trattenere! ([Genesi 29:1-14](#)).

Come Giacobbe e altri uomini di Dio, celebriamo l'esaudimento di ogni Sua promessa con gioia, senza dare per scontate le Sue benedizioni ([1 Re 8:24](#)).

CONCLUSIONI

Questo breve studio sulle promesse mostra quanto promettere sia un gesto d'amore meraviglioso verso gli altri. Una promessa fatta con responsabilità può dare ristoro a chi ci è vicino e sa di potersi fidare perché faremo quanto in nostro potere per mantenerla. Come noi ci aggrappiamo alle promesse di Dio nei momenti difficili per trovare consolazione e speranza, così possiamo essere motivo di consolazione e speranza per i nostri fratelli, familiari ed amici mantenendo le nostre promesse.

Impariamo a non fare promesse con superficialità, al di fuori dei nostri limiti, né agli uomini né a Dio. Prima di assumerci impegni importanti, prendiamoci il tempo necessario per valutare quanto siamo in grado di realizzare ([Luca 14:28](#)). Spendiamo del tempo in preghiera per capire se il Signore è d'accordo con noi in quelle promesse e qualora il nostro cuore non sia in pace, senza troppi giri di parole o giustificazioni, impariamo a dire no.

Questo nostro modo di agire nel promettere o no, sarà uno strumento di testimonianza verso gli altri, facciamone buon uso.

giovedì 11 aprile 2024
Stefano Scavitto